

## ECONOMIA

# Federacciai: «L'Ilva sta per fallire, intervenga Renzi»

MILANO

«In soli due anni si è realizzato il disastro che è sotto gli occhi di tutti: l'Ilva sta per fallire». Non ha usato giri di parole il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, nel corso del suo intervento all'assemblea annuale degli imprenditori del settore. «Le settimane che stanno dinanzi a noi - ha proseguito - saranno cruciali per capire, anche su questo difficilissimo dossier, se il governo Renzi ha la forza e la capacità di fare un salto di qualità nella sua azione perché, ha sottolineato, bisogna fare presto per evitare il collasso dell'impianto di Taranto. Quella dell'Ilva di Taranto è una vicenda che negli ultimi due anni ha visto impegnata l'associazione in una batta-

glia di principio a difesa del più grande stabilimento siderurgico europeo e probabilmente di uno dei più efficienti». Da qui una ricostruzione della vicenda condita da dure accuse. «Pensate a un'azienda - ha affermato Gozzi - che in 30 anni di gestione statale aveva bruciato perdite per 24 miliardi delle vecchie lire e che in 15/16 anni di gestione privata non ha mai chiesto un centesimo allo Stato e ha visto investimenti da parte della proprietà di oltre 4,5 miliardi di euro. Non solo, pensate a un'azienda che rischia di scomparire perché qualcuno, con un mix di ignoranza e di ideologismo pseudo-ambientalista, ha pensato che sia possibile gestirla senza o contro la proprietà, affidandola alle cure di un Commissario che conosce poco la siderurgia. Sotto la sua ge-

stione - ha concluso il presidente - la produzione è crollata, l'azienda perde tra i 60 e i 70 milioni di euro al mese».

### LA REPLICA DELLA UILM

Una posizione che, peraltro, ha subito innescato una dura reazione sindacale. «La siderurgia è un settore strategico a livello nazionale - ha dichiarato Mario Ghini, segretario nazionale della Uilm -, ma se adesso Federacciai sostiene che l'Ilva non andava

...

**Il presidente Gozzi: «Sotto il Commissario crollo della produzione con perdite fra i 60 e i 70 milioni al mese»**

commissariata, dimentica che, nella fase temporale e nel contesto in cui ciò è avvenuto, era l'unico modo per salvare migliaia di posti lavoro. Se oggi si chiede un cambio di rotta, lo facciamo i proprietari delle imprese siderurgiche italiane decidendo l'aumento di capitale, anziché limitarsi a criticare il sindacato che si è assunto responsabilità precise mettendoci la faccia in ogni specifica crisi di settore».

Tornando all'assemblea milanese di Federacciai, il presidente Gozzi ha affrontato anche la vicenda di Piombino, per cui la sua Duferco ha puntato ad acquisire alcune attività abbandonando poi la partita. «L'altoforno, storicamente inefficiente e generatore di perdite, non aveva alcuna speranza di essere salvato ma - ha aggiunto

polemico - si è voluto dar credito a spregiudicati personaggi italo-giordano-tunisini che hanno probabilmente cercato di organizzare una truffa strumentalizzando la disperazione dei lavoratori. Resta sul tavolo una sola manifestazione di interesse per l'intero complesso aziendale formulata da un importante operatore indiano, vedremo se si tradurrà in un qualcosa di concreto».

Più in generale, Gozzi ha parlato di un 2013 che «per la siderurgia italiana si è contraddistinto come un anno difficile: nel nostro Paese sono state prodotte poco più di 24 milioni di tonnellate di acciaio, con un calo dell'11,6% rispetto all'anno precedente. E nel 2014 la situazione non sta cambiando, con una stima che indica gli stessi volumi produttivi».

MILANO

**La presidente della Fondazione Mps, reduce dal successo del salvataggio dell'ente, ha comunicato di essere indisponibile a ricoprire il ruolo per un secondo mandato. Sindaco Valentini, è stato sorpreso dalla decisione di Antonella Mansi?**

«In realtà mi era venuto il retro pensiero che se ne potesse andare. La sentivo distante, molto occupata dal rinnovo dei vertici di Confindustria, ma speravo che alla fine avrebbe deciso di rimanere. Con lei avevamo fatto bingo, ma prendiamo atto del suo diverso progetto di vita. Ci lascia in ogni caso una grande eredità, non solo per la qualità e determinazione della persona, ma anche per il contesto d'autonomia e correttezza in cui ha potuto operare».

**Si spieghi meglio.**

«Quando alla fine dell'anno scorso si è arrivati allo scontro tra i progetti della fondazione e quelli della banca, è stato importante il sostegno incondizionato del Comune di Siena a chi rivendicava la necessità di tenere insieme le esigenze di ricapitalizzazione di Mps e la salvezza del patrimonio della fondazione. E il miracolo alla fine è riuscito, a dispetto di chi non ci credeva e di chi, come il centrodestra e Grillo, gridava allo scandalo e al favore clientelare per il prestito pubblico da 5 miliardi di euro accordato all'istituto. Invece quel prestito si è rivelato uno dei migliori affari conclusi dallo Stato negli ultimi dieci anni, che gli ha consentito non solo di salvare 28mila posti di lavoro, quanti sono i dipendenti di Mps, ma anche di guadagnare utili netti per 500 milioni di euro dai tassi d'interesse».

**Ed ora la fondazione affronterà la sua nuova vita da semplice azionista della banca, se così si può dire.**

«La politica ha finalmente mollato la sua presa sull'istituto, e la fondazione manterrà una presenza importante tramite un patto di sindacato con soci esteri che credono in Mps perchè credono nel nostro Paese».

**Eppure Antonella Mansi ha deciso di non rimanere a raccogliere i frutti del suo successo. Sulla sua scelta hanno influito, secondo lei, anche le «baruffe senesi» a cui ha detto di non voler partecipare, ovvero le manovre di chi comunque puntava alla sua sostituzione?**

«No. Sono certo che la sua è stata solo una scelta personale. Se le baruffe della città fossero state in grado di spaventarla in qualche modo, allora sarebbe avvenuto a dicembre, quando in molti temevano per la sopravvivenza della banca ed erano disposti a procedere subito all'aumento di capitale a danno della fondazione. Adesso Antonella Mansi poteva rimanere a godersi la vittoria della propria strategia, ma ha preferito altrimenti».

**E lei ne è preoccupato?**

«Siena è una città ancora divisa. L'impatto di quello che è successo è stato talmente grande da rendere comprensibili le difficoltà nel ritrovare l'unità d'intenti necessaria per uscire dalla crisi. Solo pochi giorni fa, ad esempio, è stato arrestato Ferdinando Minucci, il deus ex machina del basket senese, per

## «Un'altra Mansi per Mps la politica resterà fuori»

● La presidente della Fondazione Monte Paschi dovrà essere sostituita entro giugno ● «Peccato, la sentivo molto impegnata per la Confindustria»

### L'INTERVISTA

**Bruno Valentini**

**Il sindaco di Siena indica i criteri con cui si sceglierà il prossimo numero uno dell'ente: professionalità, autonomia di giudizio e spirito di servizio**



malversazioni nell'utilizzo dei fondi provenienti dalla fondazione Mps. Ma non è il caso di stracciarsi le vesti. Noi sapremo trovare un'altra persona del livello di Antonella Mansi. I processi di nomina sono trasparenti e gli obiettivi sono chiari».

**Quali saranno i criteri da utilizzare nella scelta del successore?**

«Non possiamo né vogliamo tornare indietro alla palude politica degli scambi e delle mezze cartucce. Ci serve un uomo o una donna di grande professionalità per condurre la fondazione a sostenere la crescita del nostro territorio, ma anche a tenere un piede nella sala dei bottoni della terza banca italiana per promuovere lo sviluppo di tutto il Paese. In passato abbiamo dato l'im-

...

**«Il successore avrà un forte legame col territorio ma dovrà parlare inglese. Il futuro è con l'estero»**



pressione di esercitare con prepotenza il nostro ruolo. Questa volta avvieremo invece un percorso molto partecipativo con gli altri enti nominanti, lasciando poi alla deputazione generale della fondazione il compito e la responsabilità di scegliere le persone migliori. Entro giugno ci sarà un nuovo vertice che garantirà autonomia di giudizio e spiri-

to di servizio».

**Sarà un senese doc?**

«Certo dovrà essere una persona con un forte legame con il territorio, ma che sappia parlare inglese, perchè il futuro sarà fatto di relazioni. Saranno gli stranieri a rendere più forte la banca, perchè hanno fiducia nell'Italia, in Siena e in Mps».



## Fiat a Londra E per Jovane «non comanda più in Rcs»

Nulla di fatto con i sindacati sul rinnovo del contratto, ma molte notizie sul fronte aziendale. La giornata di Fiat - ora Fca - è stata piena di avvenimenti. È cominciata con le dichiarazioni dell'amministratore delegato del gruppo Rcs, Pietro Scott Jovane. Che alla domanda se sia Fiat a comandare nel Corriere della Sera, ha risposto secco: «No, direi proprio di no», aggiungendo che tuttavia «non c'è dubbio che è un azionista di peso rilevante». Parole che pesano nel contesto di questi mesi. Più volte Sergio Marchionne aveva fatto trapelare la volontà di lasciare le partecipazioni di Fiat nel *Corriere della Sera* e *Stampa*, mentre la famiglia Agnelli continua a difenderle.

L'altra notizia riguarda il nuovo quartier generale europeo del gruppo Fca, nato dalla fusione fra Fiat e Chrysler. La scelta dell'Inghilterra come sede fiscale ha portato a decidere di aprire un ufficio a Londra. Marchionne e il presidente John Elkann avranno un ufficio lì e, secondo le previsioni, la sede sarà inaugurata entro la fine dell'anno. La casa automobilistica avrà uno staff di circa 50 persone e lì si terranno poi i cda del gruppo globale.

Quanto alla trattativa sul rinnovo del contratto aziendale, è stata aggiornata al 3 giugno. L'azienda ha infatti aperto alla possibilità di aumenti legati agli obiettivi del World Class Manufacturing - il nuovo sistema di produzione -, in pratica a premi di produttività. I sindacati non sono tuttavia convinti della proposta - pari a 30-40 euro mensili - perchè non riguarderebbe tutti i dipendenti visto che il Wcm non è implementato in tutti gli stabilimenti. Inoltre per Uilm e Fim legare l'aumento alla sola produttività rischierebbe di trasformare la trattativa in un tavolo di 2° livello, svalutandola.

Oggi invece l'allenatore della Juve Antonio Conte incontrerà i lavoratori di Melfi per un seminario di formazione sul *team building*: costruire 500 come vincere lo scudetto?

**IL MAGGIO DEI LIBRI**  
LEGGERE FA CRESCERE 2014

DAL 23 APRILE AL 31 MAGGIO

**Un libro ti accende.**

www.ilmaggiodeilibri.it

**ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €**

L'Unità www.unita.it